

ARSENICO, All'armi... All'armi... i gendarmi della memoria non vogliono Terrapieno Endrich

Date : 22 Maggio 2016

Le parole di [Anna Endrich](#), amareggiata per l'atto vandalico contro la targa nel *Terrapieno di Cagliari* intitolato al [padre Enrico](#), hanno riportato alla mente un recente fallito tentativo di cancellare la storia, quando alcuni consiglieri della maggioranza comunale di centrosinistra a Cagliari, a fine 2011, pochi mesi dopo l'inebriante vittoria elettorale di *Massimo Zedda*, presentarono una **mozione indimenticabile**: in quattro pagine fitte, mentre proponevano ciò che tutti i cagliaritari avevano sempre sognato (*"bilinguismo nella toponomastica cittadina"*), riuscirono ad infilare la richiesta del *"divieto di attribuire ai luoghi pubblici denominazioni riferite a persone che abbiano avuto ruoli di primo piano nel Partito Nazionale Fascista"*, con l'*obiettivo pedagogico* di costruire una *"politica democratica della memoria"*.

Proposta cavalcata soprattutto da uno degli attuali candidati sindaco, **Enrico Lobina**, che si propose alla stampa con tanto di comunicato *ad hoc* e scheda di approfondimento. Tra i nomi, individuati da *Lobina* come scandalosi, e quindi da revocare, oltre quello dell'industriale **Ferruccio Sorcinelli**, anche **Enrico Endrich**, podestà di Cagliari a fine anni '20 e parlamentare del Msi nel dopoguerra. Il consigliere, allora di *Rifondazione comunista*, fu talmente entusiasta dell'iniziativa, da lanciarsi in alcune perle storico-antropologico-culturali: *"...questo rafforzamento del bilinguismo attraverso la toponomastica sarebbe incompleto se prescindesse dall'antifascismo"* e *"...i cagliaritari sono culturalmente sardi e democratici"*. Quale modesto risultato conseguì la mozione lo dimostra l'atto vandalico dei giorni scorsi, ad ulteriore prova che **a furia di fare i 'cattivi maestri' qualche 'alunno osservante' si trova**.

Suo malgrado, in quell'occasione, al **consigliere Lobina** (*oggi aspirante sindaco*), stakanovista della penna ma non della storia, sfuggirono **via Giuseppe Biasi** (*pittore, che aderì alla Repubblica sociale italiana, morendo lapidato il 20 maggio 1945*) e **piazza Ennio Porrino** (*musicista, che compose l'inno della Rsi e per questa sua militanza subì un pesante ostracismo nel dopoguerra*). E come trascurare il *Tribunale di piazza Repubblica* ed il *Parco delle Rimembranze di via Sonnino*, superbi rappresentanti della bieca architettura fascista? Costoro (*e i loro emulati da strada*) svolgono perfettamente il ruolo dei **'gendarmi della memoria' a senso unico**, che **brandiscono la storia per fare politica**, che sfogliano i libri scritti dai vincitori per **dividere il mondo in eterni buoni ed irrimediabilmente cattivi**, che si scandalizzano per un terrapieno intitolata ad un fascista (*che peraltro da podestà lo fece costruire*), ma che abiterebbero gongolanti in via Togliatti o in via Stalin.

Arsenico

(admaioramedia.it)